

Gli antichi, fenici, greci e romani, ebbero colonie che contribuivano alla floridezza della madre patria. Gli eredi delle *round heads* che andarono primi a popolare l'America settentrionale, furono il nucleo intorno al quale si formò la grande repubblica che tutti ammiriamo, e solo i nepoti di Marco Polo e di Colombo dovranno rimanersi paghi di starsene coccoloni a casa a mandare le patrie castagne? Non dicesi d'altronde che Malthus fu un grand'uomo, il quale, tra i molti suoi insegnamenti a mantener prospere le nazioni, ha pur quello stando al quale l'esorbitare di una popolazione crea la sua miseria? Acchè dunque impedire che la nostra vada diradandosi? Forse per avere più pecore da tosare?

In base a tutte queste buone ragioni ed altre molte che noi tralasciamo per amore di brevità e per non seccare di soverchio il benigno lettore, noi siamo d'avviso che, ad ognuno deve essere lecito di fare onestamente, in vista di migliorare il proprio stato, quello che gli pare, e che il modo meglio acconcio perchè gli Italiani se ne rimangano a casa loro, è di procurare loro quei mezzi non solo di benessere, ma persino di sussistenza e di cui oggi sono affatto privi. La vostra proposta di legge draconiana contro gli agenti di emigrazione non gioverà, siatene certi, a togliere un ragno dal buco, e quanti non trovano vitto sotto il vostro sapiente ordinamento, non ristaranno di andarsene altrove in cerca di lavoro e di pane.

ONORANZE A G. B. BOTTERO

A G. B. Bottero, il vecchio patriota, il liberale a tutta prova, il decano dei giornalisti, si vogliono tributare nel 40° anniversario della fondazione della *Gazzetta del Popolo*, popolari onoranze che valgano ad affermare che non si è sconoscenti verso chi ha speso una esistenza lunga ed operosa pel trionfo di una causa nazionale e santa. Inutili i fervorini e la réclame.

Quanto havvi di migliore nelle scienze, nella magistratura, nella letteratura, nella politica, nel giornalismo, nell'industria, si rivolge alla Nazione ed in specie al vecchio Piemonte, testimone del lungo affaticarsi dell'illustre uomo in pro' della causa della libertà, perchè la dimostrazione riesca imponente e solenne.

Noi vogliamo credere che la città nostra non vorrà essere ad altre seconda, e che le firme si succederanno numerose a porgere tributo di stima, e di affetto a chi tanto fece pel suo paese e nulla nè s'ebbe nè volle a ricompensa, in questi tempi in cui siamo di presenza a tante fame usurpate e retributi di servigi non prestati.

Avvertiamo pertanto che le firme ed adesioni si ricevono presso la Società Operaia, la Società del Casino, al Circolo *La Concordia*, e presso la Direzione del nostro giornale, nonchè presso quella dell'esimia consorella la *Gazzetta d'Acqui*.

Il termine utile per le sottoscrizioni scade con tutto il 10 Dicembre 1888.

CUCINA ECONOMICA

Abbiamo sentito con viva soddisfazione, che l'idea esposta in uno dei numeri scorsi circa la convenienza di pensare all'istituzione di una cucina popolare, ha incontrato il favore del pubblico.

Intanto a conferma di quanto si disse, che cioè l'attuazione non può presentare seri e gravi ostacoli vi sarebbe il fatto, che presso codesta Banca popolare esiste un fondo di lire duemila circa, dovuto agli avanzi delle sottoscrizioni fattesi nei crudeli inverni del '77-78, '83-84, per soccorrere le famiglie bisognose.

Se poi non cadiamo in errore i membri del Co-

mitato di beneficenza, sia della prima come della seconda sottoscrizione, nel collocare i residui attivi nel nostro istituto di credito statuirono, che unitamente al frutto degli interessi dovessero servire per l'impianto di una cucina economica.

Rimossa pertanto la principale difficoltà, se un nucleo di volenterosi cittadini d'accordo col Municipio prenderà l'iniziativa, l'impianto della cucina economica verrà ad accrescere il numero delle provvide istituzioni del paese.

Volere è potere, disse l'illustre professore Lessona, ed è appunto in virtù di questo felice motto, che le cucine economiche nell'ultimo decennio presero un ragguardevole sviluppo. Nella provincia Mantovana ne funzionano più di trenta, ed un bel numero in quella di Venezia e di Treviso. Senza parlare della provincia di Torino, e di Milano, dove se ne impiantò una notevole quantità con risultati splendidi, in quella di Roma, di Genova, nelle meridionali ed in altre, oltre la creazione di un soddisfacente numero, prosegue il lavoro per aumentarle, e disciplinarle conforme ai migliori metodi.

E siccome da cosa nasce cosa, così se le informazioni avute sono esatte parrebbe che la Società delle Terme Italiane a complemento della cucina, non sarebbe aliena dal mettere a disposizione del Comitato le Piscine e Vasche delle Nuove Terme per uso di bagni al tenuissimo prezzo di centesimi 30. Quindi se l'ideato disegno si colorirà, l'egregia Società delle Terme si renderà benemerita del paese, in quanto che avrà contribuito a generalizzare, e far conoscere i vantaggi che derivano dall'uso dei Bagni, il quale risale ad epoca antichissima.

Presso gli Egizi e gli Indiani facevano parte delle usanze religiose, come lo fanno tuttora, e relativamente agli Ebrei, Mosè nelle sue leggi ordinò Bagni e lavacri. Presso i Romani poi l'uso dei Bagni fu generale, e gli imponenti avanzi che tuttora esistono, fanno fede della magnificenza con cui edificavano, le Terme.

Le abbondanti piogge dei passati giorni coll'interruzione di molti lavori, e la stagione rigida assai prossima, mettendo sicuramente a dura prova la classe proletaria urge l'impianto di una cucina economica, da cui si otterranno due preziosi fini al massimo buon mercato, la distribuzione di un vitto sano, e coll'uso dei Bagni, l'igiene e la pulizia del corpo.

Napoli 8 ottobre 1885

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'Emulsione Scott da me sperimentata nella Clinica Oculistica del Breviario dell'Annunziata di Napoli e nella pratica privata, ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici, negli scrofolosi, affetti da oftalmia, dove è indispensabile una cura generale, ho trovato essere la Emulsione Scott ben tollerata, e rispondere bene come medicamento ricostituente.

Dott. GIUSEPPE MOYNE

Prof. e Direttore della Clinica Oculistica della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli

La Questione del Teatro

È un argomento omai trito e ritrito, e che pure non accenna ad essere così prossimamente risolto come sarebbe desiderabile e necessario.

La impossibilità che il Politeama (*Politeama* per modo di dire) possa continuare a servire decentemente ad uso Teatro e la condanna sua d'altra parte a ceder posto fra non molto ad altro fabbricato che armonizzi col rimanente di quella località, rendono le sorti dell'avvenire musicale e drammatico della nostra Città molto problematiche, e la prospettiva delle lunghe veglie trascorse nella delizia dei giuochi preistorici della *Tombola* e dell'*Oca*, si affaccia melanconicamente a toglierci quella poea allegria che è pure così necessaria a fare trascorrere meno uggiosa la vita in questo angolo remoto dello stivale latino.

Tutti lo riconoscono, tutti si rammaricano e niuno si scuote.

Pure il verbo del concittadino Ministro ha detto

molto chiaramente in proposito saggie, incoraggianti ed opportune parole.

Il Municipio deve e vuole intervenire in opera di tanta importanza per la nostra città, ma quale ausilio dalla iniziativa privata, che deve essere la molla d'azione e che deve trarla a compimento.

Pretendere che il Municipio si sobbarchi ad oneri rilevanti nell'attuale condizione di cose che già lo munge in proporzioni così rilevanti, sarebbe cosa poco seria ed opera di amministratori poco prudenti. Ma quello che l'ente non può fare totalmente da solo, è facile ottenere col concorso delle singole forze pecuniarie della città, che, dopo tutto, imprenderebbe una non malagevole impresa, al pari d'ogni altra e più d'ogni altra forse proficua.

Sono ormai due anni che si tira innanzi in questo stato di cose - Acqui, stazione termale di importanza somma, sede di un notevole presidio, sulla via di un incremento civile ed economico chè la nuova ferrovia viene potentemente a coadiuvare, non può scendere, anche per ciò che solo riguarda il Teatro, al livello dell'ultimo Comune del Circondario.

In Acqui non mancano nè i volenterosi nè i capitalisti - Le quote di concorso possono essere adattate anche alle forze minori - Ed all'appello noi siamo certi che risponderà e volenterosamente la città nostra - e che potrà l'opera indiscutibilmente necessaria essere in breve tempo un fatto compiuto.

Se la stampa fu sovente presso di noi, per usare la frase d'un vecchio amico e collega, Cassandra inascoltata, valga la parola e l'incoraggiamento efficace del Senatore Saracco a far sì che si costituisca almeno un comitato per studiare il mezzo migliore e prendere le mosse per tradurre in atto quello che è desiderio di tutti.

FRA TOCCHI E TOGHE

In Tribunale

Udienza 29 Ottobre - *Rapetti Lucrezia* moglie *Ruggiero*, di Visone, venne condannata alla pena dell'ammenda in L. 50, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede di giudizio, accordandosi una provvisionale di L. 300 alla Parte Civile, per ferimento involontario in persona di *Pietro* e *Giuseppina Furno* di Visone, commesso per imprudenza nella conduzione di un veicolo.

Parte Civile - *Avv. Braggio e Proc. Avv. Ceresa*.
Difensore - *Avv. Fiorini*.

X

Udienza 2-3 Novembre - *Scarampi Domenico*, di Cassinasco, comparve a rispondere del reato di cui all'art. 421 del Cod. penale, per avere eccitata e favorita la corruzione di nipote minore, costituitasi parte civile nel procedimento a suo carico.

Il Tribunale condannava lo *Scarampi* alla pena del carcere per anni due, al pagamento di una provvisionale di L. 400 alla parte civile, mandando a liquidare i danni in separata sede di giudizio.

Parte Civile - *Avv. Braggio e Proc. Avv. Ceresa*.
Difensori - *Avv. Merlo e Deputato Oddone*.

X

Udienza 5 Novembre - Venne pronunciata sentenza di condanna in contumacia alla pena del carcere per anni tre contro *Billia Giovanni* di Montechiaro, per mancato stupro violento.

In Pretura

Udienza 31 Ottobre - Venne dichiarato non farsi luogo a procedere in favore di *Ravera Domenico*, residente in Acqui, imputato di contravvenzione prevista dall'art. 35 della Legge di Pubblica Sicurezza.

Difensore - *Avv. Fiorini*.

X

Aresca Pietro, di Strevi, venne su conformi con-